

BOTTIGLIE CONTRO LA POLIZIA AL CAMPUS EINAUDI: FERITI 4 AGENTI E DUE GUARDIE GIURATE

Scontri in Università, arrestati 3 antagonisti

Il dibattito sulle foibe scatena la violenza

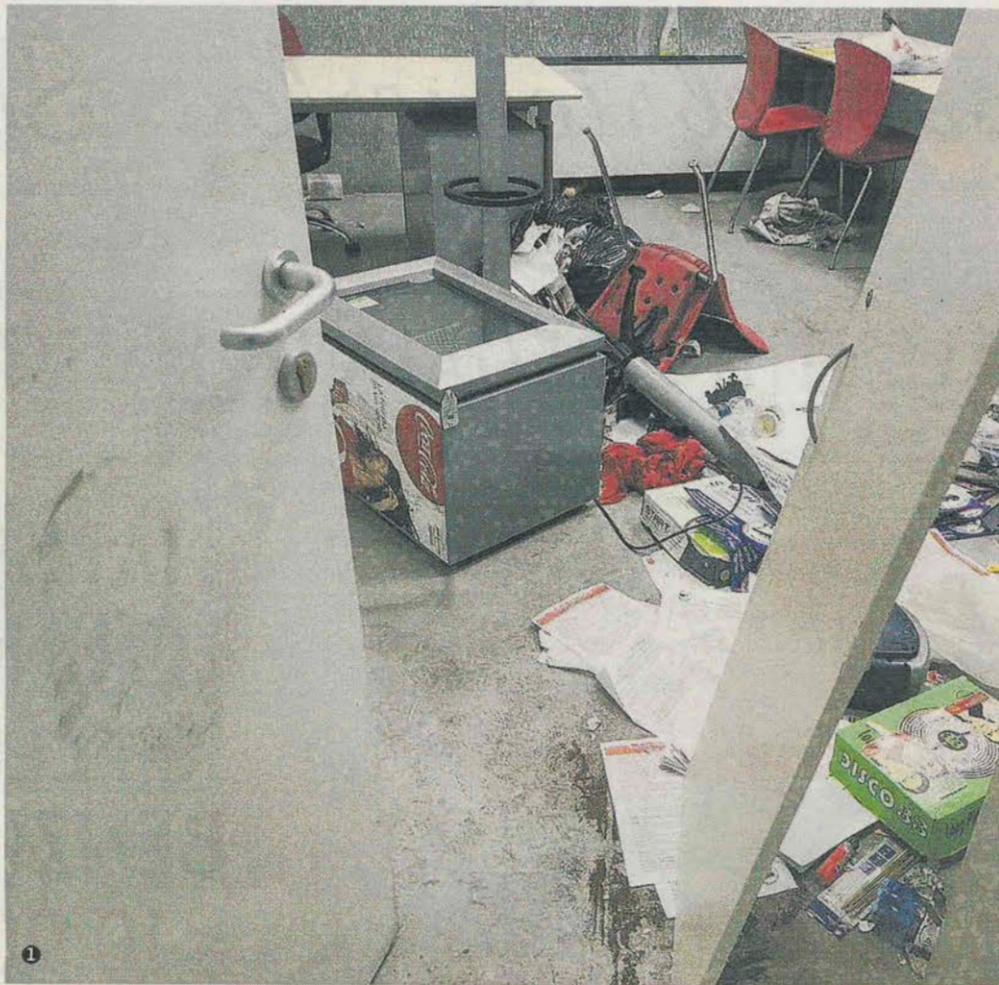
I militanti dei centri sociali cercano di fermare il volantinaggio dei militanti del Fuan contrari al convegno

IRENE FAMÀ

Scontri tra militanti dei centri sociali e la polizia, ieri pomeriggio, all'interno del Campus Einaudi. Tre antagonisti sono stati arrestati per resistenza, lesioni, oltraggio e danneggiamento aggravato, una quindicina denunciati. Tre agenti della Digos, un poliziotto del commissariato Dora Vanchiglia, e due guardie giurate in servizio all'università, sono rimasti feriti.

A innescare i violenti tafferugli è stato un volantinaggio organizzato dal Fuan, gruppo universitario vicino a Fratelli d'Italia, indetto per protestare contro un dibattito in corso nell'aula D5 dal titolo: «Fascismo-Colonialismo-Foibe - L'uso politico della memoria per la manipolazione delle verità storiche», cui partecipava l'attore e scrittore Moni Ovadia e il giornalista Stojan Spetic. In sessanta, tra anarchici ed

Denunciati altri 15 attivisti che hanno partecipato ai disordini



1. I danni provocati all'interno dell'aula Falcone Borsellino al Campus Einaudi. 2. L'assemblea degli studenti indetta in Rettorato. 3. Il corteo antifascista organizzato ieri sera nelle vie di Vanchiglia

esponenti del centro sociale Askatasuna, si sono avvicinati al presidio del Fuan gridando: «Fuori i fascisti dall'università». Un contingente del reparto mobile della polizia e agenti della Digos si sono schierati per impedire alle due fazioni di entrare in contatto. Alcuni antagonisti hanno cercato di aggirare il cordone di sicurezza salendo sul terrazzo di una palazzina del complesso universitario: da lì, stando alle accuse degli investigatori, avrebbero iniziato a lanciare bottiglie contro le forze dell'ordine. Gli agenti hanno reagito bloccando un manifestante. A quel punto la situazione è degenerata. Gli antagonisti sono accorsi in aiuto del compagno per liberarlo. L'auto civetta della Digos, sulla quale era stato

UN UOMO RICOVERATO IN OSPEDALE

Rissa tra i palazzi popolari di via Sospello

«Gli aggressori dei cinesi sono sbucati da lì»

Una rissa con bastoni - e anche manganelli, secondo alcuni testimoni - è scoppiata nel pomeriggio di ieri, nel cortile delle case popolari di via Sospello 163, lo stesso caseggiato da cui lo scorso lunedì notte sono sbucati gli aggressori di Chen e Ye, la coppia di giovani aggrediti e colpiti con bottiglie al grido di «Portate il coronavirus, dovete andarvene da qui». In via Sospello sono intervenute subito le volanti del commissariato Madonna di Campagna e l'ambulan-

za, che ha trasportato un ferito all'ospedale Giovanni Bosco. Un secondo uomo trovato nel cortile presentava lievi contusioni ma non è stata necessaria la medicazione. Tutti gli altri partecipanti alla rissa si sono dileguati prima che la polizia arrivasse. Mistero però sul movente che ha causato i tafferugli, visto che nessuno parla, a partire dai feriti. L'uomo portato in ospedale è un italiano di 39 anni. L'amico ha 26 anni ed è già noto alle forze dell'ordine: ed è sotto-

posto all'obbligo di firma. Durante la rissa almeno tre persone si sono accanite contro un uomo rimasto a terra, immobilizzato e poi colpito con i manganelli, che è riuscito a fuggire. A chiamare le forze dell'ordine sono stati i residenti, esasperati dai continui episodi di delinquenza che si ripetono all'interno del caseggiato. «Quei ragazzi cinesi mi fanno pena, ma anche noi abbiamo paura, avrebbero potuto colpire noi invece che loro», racconta uno dei seicento residenti del complesso Atc, che aggiunge: «Sia di giorno che di notte questo cortile è pieno di gente che beve, si droga, spaccia e picchia le persone». E. SOL.—

caricato il fermato, è stata circondata e presa a calci. Nel parapiglia sono stati ribaltati diversi cassonetti dell'immondizia. Urla e insulti. Un altro gruppo di antagonisti, dopo aver aggredito due vigilantes, ha fatto irruzione nell'aula assegnata agli studenti del Fuan danneggiando porte e mobili, svuotando gli armadi e gettando il contenuto sul pavimento. L'aula, dedicata a Borsellino, già in passato era stata teatro di violenti scontri tra esponenti di sinistra e destra.

Gli arrestati della Digos sono: Maya Bosser Peverelli, 23 anni, nota militante di Askatasuna, Carola Grechi, 27 anni, di Roma, e Samuele Cattini, anarchico milanese di 23 anni, già denunciato lo scorso 30 marzo in occasione

del corteo di protesta contro lo sgombero dell'ex Asilo Occupato di via Alessandria. Cattini era stato fermato in via Aosta nel gruppo di attivisti anarchici che cercava di raggiungere il resto dei manifestanti con un arsenale di molotov, bastoni, maschere antigas.

Dopo gli scontri all'Università, un gruppo di studenti antifascisti ha occupato per oltre un'ora un'aula del Rettorato in via Po, per riunirsi in assemblea. Al termine ha dato vita a un corteo nelle vie di Vanchiglia, mostrando uno striscione con su scritto: «Fuori i fascisti e la polizia dall'università». Oggi una delegazione di studenti sarà ricevuta dal Rettore, Stefano Geuna. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIANNI OLIVA storico ed ex assessore regionale alla Cultura

«La politica debole nutre le tensioni Ma anche l'istruzione è lacunosa»

INTERVISTA

Gianni Oliva, storico ed ex assessore regionale alla Cultura, in questi giorni sta girando l'Italia in lungo e in largo in occasione delle celebrazioni in ricordo delle vittime delle foibe.

Le tensioni scoppiano all'Università di Torino confermano che il tema delle Foibe è una pagina di storia

che ancora divide?

«Purtroppo è vero. La colpa, anche in questo caso, è della classe politica che, essendo così debole e incapace di costruire il futuro, decide di mettere le "bandierine" su episodi del passato. In questo modo si alimentano tensioni. Inoltre, quando episodi di tragici e dolorosi vengono demonizzati, vuol dire che non si è in grado di capire ciò che è accaduto. Le foibe e l'esodo istriano, in particolare,

sono state esperienze che rappresentano l'estremo prezzo pagato dall'Italia in una guerra che ci ha visti sconfitti».

Come spiega la natura di questi contrasti?

«Le tensioni nascono dal fatto che ci sono episodi storici, come quelli sulle foibe, dei quali ci si ricorda solo una volta l'anno. Questo significa che non sono entrati nel patrimonio della memoria collettiva. C'è una responsabilità

di natura politica, e un'altra da ricercare nelle lacune dei percorsi formativi».

In che senso?

«Se a scuola si chiede agli studenti chi fosse Carlo Magno tutti, grossomodo, sanno rispondere. Ma quando, per esempio, viene chiesto loro di parlare della strage di piazza Fontana o di altri episodi più recenti cala il silenzio. Queste lacune permettono alla politica di alimentare polemiche pretestuose, facendo leva sulla non conoscenza. Ecco perché ritengo necessario immaginare percorsi di formazione diversi. Solo così si può evitare che certi temi storici vengano usati dalla politica per alimentare i contrasti». L. D. P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento di tensione tra polizia e manifestanti